

In principio

“In principio” Dio creò.

Un primo movimento rimanda la nascita del nostro essere alla profondità del tempo.

La Genesi collega l'azione al Dio creatore, Giovanni al Verbo. Il movimento del logos verso Dio culmina in un'unione con il Dio creatore, significa che non esiste un oltre alla parola che crea.

“Tutto è stato fatto per mezzo di lui” è l'inizio della genesi, della nostra genesi personale, una vita in cui possiamo vivere come in un'apparenza o possiamo darci la possibilità di esistere; possono esistere la realtà e l'apparenza. Appena pensiamo o cerchiamo di costruire le cose e noi stessi al di fuori di Cristo riprecipitiamo nel nulla, “senza di lui” ritorna il caos, tutto diventa vuoto e la nostra vita è solo apparenza. Senza di lui la vita è illusione: non è una questione solo etica, ma sostanziale. Tutto è stato fatto in rapporto con la totalità della vita, tutto, non solo l'immensità dell'universo, non solo tutti gli esseri, ma ogni filo d'erba.

Possiamo guardare il mondo nell'auto-procreazione di ogni sua specie e possiamo osservarlo plasmato da una mano creatrice, da una parola che infonde vita. Oggi abbiamo bisogno di sentire la sicurezza delle mani che ci conducono e di udire la voce che infonde speranza per il nostro futuro.

“Anche nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste” (Vannucci).

Gesù è venuto nella vita per far ritrovare a ogni cuore la propria vita, i suoi segni guariscono e la fanno fiorire la vita.

Un secondo movimento orienta il creatore alla creatura, il logos è unito alla carne e “illumina ogni uomo”. Ogni uomo e donna sono ispirati da questa parola che abita in loro. Essa rischiarava la vita come eterna sorgente dell'essere, come il profondo fuoco della terra, come infinito riflesso del cielo.

Questa luce, nella fragilità e temporalità degli esseri umani, rinasce come l'erba e rivive come i minerali della pietra, così l'uomo e la donna rinascono e rivivono nell'amore. Lo straordinario di questa rivelazione è l'essere “in principio”, non è di nessuna cultura, né può esserlo e pur nel contrasto che percepiamo in noi stessi è qualcosa di noi.

Giovanni non ci parla del Dio delle religioni, né di riti o di teorie, egli ricongiunge il Logos al Cristo: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Parola semplice, forte come la maternità, viva come la libertà, vivificante nella giustizia, completa nell'unità dell'amore.

L'eternità è nel tempo e la vita è assunta nell'eternità. Cristo entra nel mondo se lasci vivere la tua identità: l'essere figlio dell'eternità. Cristo ci aiuta a riconoscere in noi l'essere figlio e conoscendolo possiamo riconoscere il nostro principio: il Padre.

Vittorio Soana